LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Giovedì-Venerdì 15-16 Settembre 1932-X • Anno 66 • Num. 220 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 66, Semestre L. 34, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

L'odierno Consiglio dei Ministri

Numerosi provvedimenti deliberati

a favore dei procuratori, degli amministratori giudiziari, dei contribuenti

Roma, 15 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la Presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge contenente norme per la concessione dell'autorizzazione a tenere Congressi in Italia e per l'istituzione di una Commissione consultiva per la partecipazione ufficiale dell'Italia a Congressi internazionali.

Lo spirito del provvedimento

Il provvedimento — tenendo anche conto delle proposte fatte da apposita Commissione presieduta dal Presidente della Reale Accademia d'Italia, tende a meglio disciplinare la rappresentanza italiana nei Congressi scientifici internazionali sottoponendo al preventivo parere di una speciale Commissione l'autorizzazione dei detti Congressi, nazionali ed internazionali da tenersi in Italia; la partecipazione dell'Italia a Congressi scientifici internazionali che hanno luogo all'estero, e la composizione delle Delegazioni italiane a tutti i Congressi internazionali con scopi scientifici e culturali.

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, sono stati approvati:

1) Un disegno di legge che approva l'accordo italo-egiziano del 6 dicembre 1925 per la delimitazione dei confini fra la Cirenaica e l'Egitto (Giarabub);

2) Uno schema di decreto che approva il Trattato di amicizia con Protocollo finale stipulato in Teheran fra l'Italia e la Persia il 5 settembre 1929; e varii altri.

Dopo alcuni provvedimenti interessanti gli Interni, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro delle Colonie ha approvato uno schema di decreto che apporta varianti all'ordinamento delle Legioni libiche permanenti della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Il provvedimento riguarda varianti resesi necessarie in seguito all'applicazione del nuovo ordinamento del 1930 delle Legioni libiche permanenti; che si riferiscono soprattutto a norme riguardanti il reclutamento, le promozioni e sottufficiali e la corresponsione dei premi di ferma e di rafferma.

In seguito sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro di Grazia e Giustizia i seguenti provvedimenti:

1) Un disegno di legge che consente la iscrizione senza esame nell'Albo degli avvocati dei procuratori ex-combattenti, benemeriti della causa nazionale e Legionari fiumani.

2) Uno schema di provvedimento che dà facoltà al Governo di aumentare il numero degli amministratori giudiziari.

Pur non essendo ancora formati per la maggior parte dei Tribunali i ruoli degli amministratori giudiziari, appare sino da oggi necessario aumentare per molte circoscrizioni il loro numero.

A questo fine è stato predisposto l'attuale provvedimento che consente di aumentare i posti fissati con il Regio Decreto 11 dicembre 1930, numero 1635, facendo luogo alla nomina dei concorrenti dichiarati idonei nei concorsi già banditi, osservando l'ordine delle graduatorie approvate.

3) Uno schema di provvedimento che sospende i concorsi per le promozioni in Corte di Cassazione.

Altri decreti

In considerazione della necessità di un rimaneggiamento organico delle norme che regolano le promozioni di magistrati in Corte di Cassazione, lo schema dispone la sospensione dei concorsi per titoli che, a norma del regio decreto 30 dicembre 1926, numero 2219, dovrebbero indirsi ogni anno.

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di provvedimento il quale modifica l'articolo 12 della Legge istitutiva della imposta complementare progressiva sul reddito (regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3062), che detta le norme per l'accertamento dell'imponibile ai fini della imposta complementare stessa.

Mentre finora nell'accertamento per la complementare la Finanza poteva tenere conto oltre che dei «redditi già iscritti agli effetti delle varie imposte e dei redditi ad esse soggetti ma non ancora definitivamente accertati», anche «di quelli risultanti da documenti i quali provengano dal contribuente o siano comunque certi», in forza delle norme del nuovo decreto legge, la facoltà di accertamento della Finanza è estesa anche ai «redditi la cui esistenza si palesi per circostanze o elementi di fatto con speciale riguardo al tenore di vita del contribuente».

E' evidente quindi che il provvedimento non è diretto ad aumentare la pressione fiscale, ma a perfezionare l'attuale congegno della imposta complementare che nella forma fino ad oggi esistente dava praticamente possibilità di evasione a considerevoli categorie di reddito, mentre la funzione della imposta complementare è eminentemente perequatrice e quindi deve, nell'accertare la complessiva capacità contributiva dei cittadini non escludere alcuna categoria di redditi, specialmente quando il complesso di tali redditi assuma una importanza tale da trovare manifestazioni evidenti nel tenore di vita del contribuente.

Attraverso ad analogo processo di gradualità i criteri che presiedono alle nuove norme sono oggi applicati in tutti gli Stati in cui l'imposta complementare è strumento efficace della loro organizzazione fiscale, inteso a correggere le inevitabili sperequazioni che si verificano nel campo delle imposte reali.

Le facoltà più ampie che l'odierno provvedimento conferisce alla Finanza si concretano nella possibilità di determinare la capacità contributiva dei singoli cittadini, non con criteri presuntivi o arbitrari, ma in base a constatati, riconosciuti, e manifesti elementi di vita. Quindi senza creare ingiustificati aggravi, esse dànno alla nostra imposta complementare un assetto più conforme alla sua natura, e più idoneo al raggiungimento dei suoi fini che sono soprattutto di giustizia distributiva.

Dopo vari altri provvedimenti interessanti i diversi Dicasteri il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro della Educazione Nazionale ha fra l'altro approvato uno schema di regio-decreto concernente l'abilitazione degli Ufficiali superiori di Artiglieria e Genio all'esercizio della professione di ingegnere.

Dal Consiglio dei Ministri è stato approvato, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, uno schema di provvedimento che autorizza l'applicazione della legge sul risanamento della città di Napoli, e la espropriazioni che occorreranno per la costruzione dell'autocamionabile Genova-Serravalle Scrivia ed estende altresì a queste le norme procedurali abbreviative già adottate per le autostrade.

La seduta, con cui ha avuto termine la presente sessione del Consiglio dei Ministri, si è chiusa alle ore 12,45.

Il capo della «Famiglia volante» descrive il suo avventuroso volo

Angmagssalik, 15 sera.

Il capo della famiglia Hutchinson, in una intervista accordata all'*United Press*, ha così descritto le ultime ore del suo volo:

«Partito da Julianehaab con tempo magnifico, dopo poco tempo incontrai un violento temporale che ben presto assunse la violenza di tempesta vera e propria. Fui così costretto all'ammarraggio che presentò grandi difficoltà per la presenza degli *icebergs* e le pessime condizioni del mare. Toccando la superficie del mare ruppi i galleggianti dell'apparecchio. Lanciai allora il segnale *S.O.S.* che fu subito raccolto dalla stazione di Angmagssalik la quale mi informò che il piropeschereccio *Lord Talbot* navigava nelle vicinanze e si dirigeva in nostro aiuto sperando di raggiungerci in due ore. Improvvisamente la nostra radio cessò di funzionare. Fu il momento più angoscioso di tutta l'avventura. L'acqua era troppo profonda per ancorare l'apparecchio e, d'altra parte, come è noto, l'ancora non può fissarsi su fondo roccioso. Manovrai allora l'apparecchio in modo da dirigerlo verso la costa evitando gli *icebergs* e gli scogli subacquei. I bambini non erano per nulla allarmati e tutti riuscimmo a raggiungere la riva, mentre l'apparecchio si sfasciava e affondava.

«L'isola era priva di boschi e di vegetazione in genere. Subito innalzammo sul punto più elevato della costa un segnale che il giorno dopo fu avvistato dal *Lord Talbot* che ben presto provvedeva al nostro salvataggio».

Spaventoso disastro ferroviario in Algeria

Un treno precipita in un burrone ferendo e uccidendo centinaia di persone

L'immane sciagura dovuta a una frana della strada

Parigi, 15 sera.

Una spaventevole catastrofe nella quale cento uomini sono morti e numerosi altri feriti e che ha piombato nel lutto la Legione straniera, è avvenuta nel pomeriggio di oggi in Algeria, nella regione di Tlemcen, fra Jebboun e Turenne, sulla linea ferroviaria che da Sidi Bel Abbès va a Ugida. Un treno militare che trasportava 510 uomini della Legione è precipitato in un burrone profondo venticinque metri, seppellendo sotto un ammasso enorme di ferraglia i legionari, e facendone strage.

Il convoglio era partito questa mattina alle 7.15 da Sidi Bel Abbès. Esso trasportava precisamente 2 ufficiali, 27 sottufficiali, 46 caporali e 435 uomini di truppa della Legione destinati al Marocco. Al centosessantottesimo chilometro, fra Zelkoun e Turenne, a quattro chilometri e mezzo da quest'ultima stazione, la locomotiva e le trentuna vetture del treno sono uscite dal binario, andando a cadere nel burrone costeggiante la linea ferroviaria. La macchina è rimasta completamente sepolta dai rottami delle prime tre vetture. Dal forno sventrato il carbone ardente è uscito, determinando un breve incendio, che non si è sviluppato per soffocazione.

Una densa colonna di fumo, accompagnata da un nauseabondo puzzo di carni bruciate, si è però levata e ai gemiti dei feriti più gravi si sono uniti le urla spaventose dei disgraziati che, rimasti imprigionati sotto le macerie, provavano l'orrore della lenta morte per asfissia. Anche dalle altre vetture si levavano gemiti e grida, mentre in una confusione indescrivibile ognuno cercava di liberarsi dall'ammasso orrendo e fumoso. Scene selvagge, lotte senza misericordia per cercare una via di salvataggio si sono svolte nei primi minuti che hanno seguito la catastrofe, mentre alcune voci cercavano invano di sedare il panico e di ristabilire la calma.

Il salvataggio

Dopo tali minuti infernali, i primi liberati sono usciti col viso stravolto, semi-impazziti. L'entità del disastro è apparsa loro, e con la gioia dello scampato pericolo è tornato il senso del dovere che li ha spinti a portare subito soccorso ai compagni ancora prigionieri sotto l'orribile ammasso di ferraglia. Lo spirito di disciplina, l'abitudine al sacrificio hanno reso subito possibile la organizzazione dei primi soccorsi sotto la direzione dei graduati e dei sottufficiali superstiti.

Con mezzi di fortuna si è iniziata la ricerca dei feriti e lo sgombero dei morti, mentre staffette venivano inviate alla stazione vicina a segnalare la catastrofe. La stazione di Turenne avvertiva immediatamente quelle di Tlemcen e di Sidi Bel Abbès. Due treni di soccorso sono stati immediatamente inviati da queste due città. Su di essi avevano preso posto tutti i chirurgi, i medici e gli infermieri militari delle due guarnigioni. Appena arrivati sul luogo, i medici hanno prodigato le loro cure ai feriti, di cui ancora è impossibile precisare il numero ma che certamente è elevato.

L'opera di salvataggio continuava intanto indefessa con l'aiuto di numerose persone richiamate sul luogo della catastrofe. Le cause di questo disastro non hanno potuto essere ancora esattamente stabilite. Si ritiene, in base a una prima inchiesta, che esso possa essere imputato a un franamento della strada, provocato dall'abbondanza delle recenti pioggie.

Sul luogo del disastro sono giunti sul far della notte il gen. Rollet, comandante la Legione straniera, e tutte le Autorità civili e militari. I lavori di salvataggio procedono con estrema difficoltà alla luce di un proiettore che rende ancor più impressionante la scena. La messa in opera dei soccorsi risulta difficilissima, poichè non è possibile arrivare sul luogo del disastro che per la strada ferrata. La strada ordinaria infatti è rovinata dalle pioggie recenti e gli automezzi non possono circolare.

Sembra certo oramai che il disastro sia dovuto ad un abbassamento del terreno causato dalle pioggie. Pare che per un tratto di 450 metri la strada ferrata si sia abbassata e i binari siano stati trasportati dalle alluvioni.

Tremendo spettacolo

A tarda ora i morti accertati erano 120 e i feriti 150, quasi tutti gravissimi.

Uno spettacolo spaventoso si è offerto agli occhi di un giornalista che ha potuto giungere sul luogo del disastro. In un ammasso inestricabile di legname e di ferro contorto, tra cui si trovano cadaveri e feriti, si stanno compiendo i lavori di salvataggio. I legionari superstiti vanno e vengono per trasportare i loro compagni nei posti di soccorso, dove ricevono le prime cure. Si odono dei lamenti e grida di appello di coloro che giacciono sotto i vagoni, e di coloro che non possono liberarsi, ed attendono di essere salvati. A mano a mano che i lavori procedono, la lista si allunga. Già trenta cadaveri sono distesi sul terreno, e vengono celati con le loro coperte o con semplici fazzoletti sul viso esangue.

Il generale Rollet dirige i lavori. Alle domande rivoltegli da giornalisti, ha risposto con voce tremante di emozione e con espressione di dolore: «Vi erano in questo treno tanti legionari che si recavano al Marocco. Quanti risponderanno all'appello? Non lo so!».

Il volo transoceanico dell' "American Nurse,,

Tragico silenzio sulla sorte del "Bellanca,,

Nessuna notizia sui trasvolatori - Le segnalazioni dei piroscafi e dei posti costieri risultano infondate - Per il maltempo il velivolo avrebbe dovuto cambiare rotta smarrendosi in zone disabitate - L'attesa e i fervidi voti di tutto il mondo

Parigi, 15 sera.

Quale è la sorte riservata all'aeroplano americano «American Nurse» che avant'ieri, alle 6,15, prese il volo dall'aerodromo di Floy Bennett a New York? L'apparecchio, già utilizzato dall'equipaggio Herndorn-Pangborn per fare il giro del mondo, illustratosi con la prima traversata del Pacifico senza scalo, segnalato in America a 1650 chilometri dal suo punto di partenza, a 250 chilometri a nord delle Azzorre e dal transatlantico «France» alle ore 16,50 a 46 gradi di latitudine Nord e 17 gradi e 38 minuti di longitudine Ovest, posizione geografica situata presso a poco alla latitudine di Bordeaux e a 400 chilometri a nord-est del Capo Finisterre, non è ancora atterrato.

Il passaggio dell'«American Nurse» al di sopra di Marsiglia e della Sardegna non è stato confermato. Il pilota Ulrich deve avere incontrato, avvicinandosi alle coste europee, una zona di depressione estendentesi su una parte della Francia, al nord della Spagna, il Portogallo e via via fino Tangeri.

Probabilmente il velivolo si è trovato obbligato ad evitare il maltempo. In questo caso, deve essersi smarrito o verso il nord o verso il sud.

Il monoplano americano, il quale disponeva di benzina per 36 ore, soltanto, cioè fino alla mezzanotte di ieri, è rimasto forse privo di combustibile mentre si trovava ancora al di sopra del mare.

L'esperienza di cinque anni di *raids* transatlantici ci inducono a non emettere pareri definitivi sulla sorte dell'«American Nurse». Si può sempre supporre che il «Bellanca» si sia posato in campagna in una regione sprovvista di comunicazioni. Bisogna ancora attendere prima di iscrivere l'equipaggio Ulrich, dottor Piscuili, Edna Newcomer e sul libro delle traversate dell'Atlantico o sull'elenco funebre in cui i nomi degli americani Lee e Bochkon sono gli ultimi.

Un paese divorato dalle fiamme

L'immane incendio di Villa Rendena

Trento, 15 sera.

Il fuoco, che per una intera notte ha devastato e distrutto il pittoresco paese di Villa Rendena portando la strage e la desolazione nelle povere famiglie degli agricoltori, è stato oggi completamente domato, e solo poche fiamme covano ancora sotto le macerie incenerendo le ultime travi sepolte fra i detriti. I particolari raccolti sul luogo aumentano la gravità del disastro che si aggiunge tragicamente agli altri numerosi succedutisi a brevi intervalli nella incantevole vallata alpestre che dal cuore delle Giudicarie sale fra le fitte boscaglie e i prati verdeggianti fino a Madonna di Campiglio, come un ampio solco tracciato fra il gruppo dell'Adamello e i monti pallidi delle Dolomiti di Brenta.

Un tragico destino sembra incombere su questi graziosi villaggi alpestri. In pochi anni gli incendi hanno distrutto i paesi di Carisolo, Mortaso, Pelugo, Vigo Rendena, Darè, Molveno e Romeno; non più tardi di due settimane fa il fuoco ha devastato la pittoresca frazione di Tavodo nella conca di Banale; e lo stesso paese di Villa Rendena, oggi colpito dal terribile disastro, ha subito alcuni anni or sono la rovina di un altro gravissimo incendio.

Le case ricostruite sono nuovamente scomparse sotto la furia distruggitrice delle fiamme; e la nuova sciagura si presenta ancora più grave e dolorosa di quella che già aveva raso al suolo le vecchie abitazioni.

Tutti sanno ormai per esperienza che quando scoppia un incendio nei paesi di Val Rendena è ben difficile poterlo domare perchè le fiamme trovano facile esca nei tetti completamente di legno e nei fienili posti sotto i tetti stessi che sono uniti fra loro, in agglomerati di abitazioni. Così la scorsa notte, quando le campane a stormo hanno lanciato nella vallata il segnale d'allarme, la popolazione di Villa, svegliatasi di soprassalto sotto la minaccia del fuoco che già bruciava i tetti avanzando rapidamente verso i piani sottostanti delle case, ha compreso subito che ogni tentativo per salvare i piani sottostanti delle case e gli edifici era inutile quanto pericoloso e ha iniziato quindi febbrilmente l'opera di salvataggio dei vecchi e dei bambini cercando di asportare solo gli oggetti di maggior valore.

Doloroso coro notturno

Da Tione, capoluogo delle Giudicarie, rispondeva ai lugubri rintocchi delle campane l'urlo della sirena, mentre a Javrè e a Verdesina le campane si univano al doloroso coro notturno. Nelle piccole strade gli abitanti in preda al più vivo panico si davano seminvestiti ad una fuga precipitosa. Nessuno riusciva a trovar ragione e correva all'impazzata attraverso gli usci trasportando qualche povera suppellettile, nella affannosa preoccupazione di strappare al fuoco una piccola parte di preda; fino a quando le fiamme incedenti non sbarravano il passo o il fragore di rovinose cadute non annunciava che gli stabili erano ormai sacrificati alla distruzione.

Il podestà di Villa, avvertiva frattanto i pompieri di Tione che accorrevano prontamente con un carro attrezzato e la motopompa giungendo sul posto quando ormai il paese era avvolto per metà dalle fiamme e solo sotto getti di acqua alimentati dagli idranti tentavano di chiudere il fuoco in una zona limitata. Altri grandi getti si riversavano sul fuoco; ma il calore enorme diffuso dal vastissimo braciere era tale che l'acqua stessa si decomponeva chimicamente e l'ossigeno ravvivava le vampe anzichè soffocarle. Per maggiore sciagura si sollevava in quel momento un vento impetuoso che alimentava e diffondeva il rogo. Con mossa rapida l'autopompa di Tione doveva retrocedere fino alla periferia del paese per piazzarsi sulla strada nazionale, poco discosto dalla sede del Comune nella quale si trovano gli uffici municipali. Nel frattempo anche l'autopompa dei vigili di Pinzolo riversava un diluvio d'acqua sulle case; ma ogni sforzo riusciva purtroppo inutile, anche perchè il vento assecondava l'avanzare delle fiamme costringendo i pompieri a retrocedere ancora una volta, fin davanti alla chiesa ormai raggiunta dall'incendio.

Triste bilancio

I carabinieri di Tione e la guardia di finanza, unitamente ai militi e ai fascisti, provvedevano al servizio d'ordine pubblico, riuscendo a vincere il panico che aveva colpito la popolazione ed a trattenere molti animosi che volevano a viva forza entrare nelle case in fiamme con grande pericolo per la loro vita. Ogni grave incidente è stato così scongiurato, e nessuna disgrazia si è avuta a deplorare ad eccezione di un lieve ferimento di cui è rimasto vittima certo Enrico Antolini.

Le prime luci dell'alba hanno trovato la popolazione accampata all'aperto, mentre il paese era ridotto ad un ammasso informe di rovine fumanti. Secondo gli ultimi accertamenti il doloroso bilancio della tragica nottata è il seguente: 49 case completamente distrutte, altre case danneggiate, ottantaquattro famiglie composte di oltre 400 persone senza tetto, oltre un milione di danni. Mentre la sede del Comune e la chiesa sono state salvate, è andato distrutto l'archivio municipale con tutti i documenti.

L'intervento delle Autorità

Ieri all'annuncio della sciagura, si è recato sul posto il Prefetto di Trento, gr. uff. Petrabissa, accompagnato dal questore comm. Montanari e dal vice-Segretario federale cav. Passerelli. Il capo della provincia ha voluto essere minutamente informato delle circostanze in cui s'è sviluppato l'incendio e delle disposizioni prese dal podestà di Villa per soccorrere le famiglie danneggiate, e ha promesso il suo appoggio per venire incontro ai più urgenti bisogni dei senza tetto. Il rappresentante della Federazione provinciale fascista ha versato un primo sussidio di mille lire al Comitato locale delle opere assistenziali per la distribuzione dei primi soccorsi. Le famiglie rimaste senza casa sono state alloggiate nei pochi edifici rimasti incolumi e presso le popolazioni di Javrè e di Verdesina che sono andate a gara per accogliere e soccorrere i disgraziati abitanti.

E' di gran moda per le «stelle» di Hollywood divorziare per troppo amore verso i loro mariti. (Dai giornali).

— Perchè volete divorziare?
— Ci amiamo troppo.

La rivoluzione nel Brasile

Le truppe federali occupano Cachoeita e i rivoluzionari s'impadroniscono di Martilongo

Rio de Janeiro, 15 sera.

Secondo un comunicato ufficiale le truppe federali si sono impadronite della città di Cachoeita, importante posizione strategica, in prossimità di Buzairo.

Si apprende invece da buona fonte che i rivoluzionari avrebbero occupato Martilongo. Le truppe federali discendono il fiume Paraguay.

Una tragedia famigliare a La Loggia

Uccide a rivoltellate il fratello ubriaco

Un gravissimo episodio di lite famigliare culminata nella maniera più tragica ha destato vivissima impressione nell'operoso ridente paesello di La Loggia, situato quasi alle porte della città. La tragedia è accaduta nella notte su lunedì e precisamente nella casa abitata dai fratelli Giardino in frazione Tetti Griffa.

I protagonisti sono stati i più giovani tra i quattro, e cioè: il Giardino Angelo, di anni 44, e Giovanni, di anni 46.

Secondo la versione che è stata data e sulla quale l'Autorità giudiziaria sta svolgendo le proprie indagini sembra che la ragione prima del litigio sia stata la tracotanza dell'Angelo Giardino, già noto non solo in casa, ma in tutto il paese, quale pessimo lavoratore, attaccabrighe e prepotente. Costui infatti, mentre i fratelli, malgrado la giornata festiva stavano lavorando all'ultima fienagione imposta dall'imminente fine di stagione, aveva disertato i campi per trattenersi in osteria a bere. Inoltre, verso il mezzogiorno, quando i fratelli si erano adunati presso la vecchia madre, l'ottantaduenne Lucia Quaglia, per il pranzo, aveva risposto alle loro rampogne con inconsulte minaccie e con insulti.

Quando i fratelli tornarono per la cena trovavano l'Angelo sulla porta di casa e avevano con lui una lunga discussione, che essi troncavano subitamente ritirandosi nelle proprie case rinunciando perfino al pasto. Passavano così alcune ore durante le quali l'Angelo Giardino, ormai in preda ai fumi del vino, continuava ad andare e venire per la casa sempre profferendo ad alta voce le più aspre minaccie.

Verso le ore 23 il fratello Giovanni, che dormiva a pianterreno, stanco di quello stato di cose tentava di mettere la pace e alzatosi affrontava decisamente il fratello.

Che cosa precisamente sia intervenuto tra i due non sarà forse mai dato di sapere. Certo si è che la scena deve essere stata terribile pure nella sua estrema brevità. Il Giovanni racconta che non appena si trovò di fronte al fratello, si vide da costui spianare dinanzi la rivoltella. Egli allora con un balzo lo afferrò per le mani cercando di disarmarlo; in questa lotta corpo a corpo un colpo partì e ferì mortalmente l'Angelo alla tempia sinistra.

Per il ferito la situazione si presentava subito gravissima, chè la pallottola doveva avere leso il cervello ed egli si trovava ormai in stato comatoso. Il Giovanni stesso correva al vicino paese a chiedere del medico condotto. Il dott. Maina accorreva subito a Tetti Griffa, ma constatava che più nulla vi era da fare in favore del ferito. Questi infatti spirava verso le ore tre, senza aver potuto prendere conoscenza. Sul posto intanto, avvertiti di quanto era accaduto, si era anche recato il messo comunale il quale provvedeva ad accompagnare il Giovanni Giardino fino a Moncalieri ove è la stazione dei carabinieri. Il feritore, il quale si trovava ancora in preda alla spiegabile agitazione nervosa, dapprima diceva di non ricordare quanto fosse accaduto e solo in seguito, dopo lungo interrogatorio, ammetteva di avere ucciso seppure involontariamente il proprio fratello.

La mattina dopo si recavano sul posto il Pretore di Moncalieri, e il sostituto Procuratore del Re cav. Jovane, per le constatazioni di legge. Si è in attesa dell'esito dell'autopsia che verrà fatta oggi per stabilire con precisione come i fatti sono avvenuti. Il Giardino è stato trattenuto in arresto.

OSSERVATORIO

Fame

«Ora del lunch. In un ristorante del centro una ventina di consumatori mangiano, bevono, chiacchierano. La porta si apre, avanza un uomo, biondo, giovane e pallido. Fa un passo innanzi ed incrocia le braccia: non un gesto, non una parola, guarda coloro che mangiano. Nei suoi occhi non v'è collera, nè implorazione, nè invidia. Guarda ed attende. Ma nessuno ci bada. Chi bada ancora ad un uomo che ha fame!».

«Ore 17. Continaia di uomini sono da, seguito sempre dallo stesso silenziosi, scuri. Ogni dieci secondi, come per ordine di un invisibile direttore d'orchestra, sale nel silenzio un terribile abbaiamento: hunger, hunger! *(fame, fame!). Poi, silenzio. Il grido, seguito sempre dallo stesso silenzio, si ripete ad intervalli regolari».*

«A notte si vedono uomini, il cui aspetto dinota almeno una modesta agiatezza di ieri, frugare nei depositi delle immondizie. Sperano di trovare qualche avanzo per sfamarsi».

Ho tratto queste scene dalle cronache dei giornali di Londra, Berlino e New York. Scene che i grandi giornali di detti Paesi raccontavano un giorno ai loro lettori sull'India, la Cina, la Russia, dove da un millennio milioni di uomini vengono sulla terra col solo compito di provare la emozione della fame. Ma l'India, la Cina, la Russia, sono paesi a civiltà inferiore, dove sovente la carestia imperversa senza mercè, dove, quando infierisce la fame, non marciscono invenduti nei magazzini milioni e milioni di tonnellate di cereali, milioni e milioni di balle di cotone e di lana e dove, naturalmente, il grano non è usato per pavimentare le strade od alimentare le locomotive.

La fame non è una caratteristica della nostra epoca. Come la morte e la stupidità è un triste retaggio che da secoli accompagna il destino dei viventi, ma è certo una caratteristica della nostra èra super-capitalista vedere accoppiate la fame e l'abbondanza. E viene logica la domanda: fino a quando!

UOMO.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

La congiuntura

Nella settimana che si è chiusa sabato scorso le ferrovie degli S. U. hanno caricato 560 mila vagoni rispetto a 538, 516, 512, 496 mila nelle quattro settimane precedenti. Per la prima volta dopo diciassette mesi le ordinazioni della Corporazione dell'Acciaio (un indice base per giudicare la situazione economica americana) sono leggermente aumentate salendo da 1 milione 946 mila tonn. in luglio a 1 milione 969 mila tonn. in agosto. Anche il consumo dell'elettricità è aumentato.

Il corrispondente da New York del Financial Times telegrafa: malgrado la tendenza in rialzo del mercato, si ritiene che non sono ancora toccati i più alti prezzi che saranno raggiunti nel 1932. Il giornale però aggiunge che non è ancora possibile notare alcun segno sicuro di ripresa stagionale degli affari.

Previsioni del supplemento finanziario del Berliner Tageblatt sulle materie prime:

Metalli: i controlli statistici non giustificano i rialzi eccessivi delle ultime settimane. Eccettuato per lo stagno non si rileva alcun aumento nel consumo. Forte movimento speculativo in corso soprattutto per il rame.

Cotone: le ultime notizie sui raccolti hanno suscitato delusioni, provocando un'eccezionale ricaduta dei prezzi.

Lana: forti richieste a Sydney per conto del Giappone e del Continente, aumento medio dei prezzi del 38 per cento.

Seta: mercato stagnante, leggeri accenni ad una ripresa del consumo, dovuti in parte al rialzo dei prezzi di borsa.

Cereali: rialzo nei prezzi provocati dalla politica del farm board americano. La tendenza rimane tuttavia incerta perchè le previsioni sul raccolto non sono ancora sicure.

Caffè: il notevole rialzo di prezzo è dovuto alla politica del Governo brasiliano rafforzata dall'azione rivoluzionaria a S. Paolo che ha arrestato le esportazioni da quella provincia.

Zucchero: l'aumento dei prezzi è dovuto alla graduale ed efficace politica di restrizione per equiparare la produzione al consumo.

Carbone, ferro, acciaio: nessun notevole aumento nei prezzi perchè mancano dati sicuri di miglioramento della congiuntura.

Conclusione: i dati statistici non giustificano, fatte alcune eccezioni, gli aumenti segnalati dalle Borse, ma è possibile che le previsioni della speculazione si dimostrino esatte, considerati i piani in corso in tutti i paesi per dare lavoro ai disoccupati e rianimare i mercati.

Automobili

Sulla situazione dell'industria automobilistica americana giornali e riviste tecniche hanno pubblicato in queste settimane ampi studi. Da essi desumiamo alcuni dati degni di particolare rilievo.

Tra il 1928 e il 1929 l'industria americana ha creduto alla prosperità ascendente negli S. U. e nel mondo e si è attrezzata per una produzione annua di nove milioni di macchine. La produzione del dopoguerra aveva avuto il seguente ritmo:

	in milioni di vetture
1921	0.88
1924	3.74
1928	4.60
1929	5.62

Ma nel 1930 la produzione scendeva a tre milioni cinquecento mila, nel '31 a due milioni 380 mila, e, nei primi sette mesi del '32, secondo dati ufficiali del Ministero del commercio, a 982.766 vetture e camions. Con una capacità produttiva di nove milioni di vetture si ritiene probabile che nei prossimi tempi l'industria americana debba limitare la sua produzione a due milioni ogni anno.

Si assiste ad una trasformazione nell'attività di questa industria. Le fabbriche più colpite sono state quelle che producevano automobili di lusso dalla Packard alla General Motor ed ora tutti gli sforzi sono concentrati nel creare piccole macchine, con un prezzo medio da 500 a mille dollari, dotate di tutti i perfezionamenti riservati sinora alle macchine di lusso. La General Motor ha potuto nel '31 ottenere ancora notevoli guadagni solo grazie al lanciamento di macchine a modesto prezzo.

L'unità statistica dà un quadro degli utili e delle perdite nette subite nel '31 dalle principali fabbriche d'automobili negli S. U., in milioni di dollari:

	1929	1930	1931
General Motors	248.27	153.77	96.77
Ford	81.80	44.—	1.—
Chrysler	21.90	0.23	1.47
Hudson-Essex	11.59	0.32	—1.99
Willys-Overland	—4.72	—7.59	—14.02
Studebaker	11.38	1.54	0.83
Graham Paige	—1.46	—4.97	—4.74
Packard	19.29	9.03	—2.—
Hupp	3.47	—0.53	—4.25
Auburn	3.58	1.02	3.60

Nel primo semestre del '32 la situazione finanziaria è peggiorata. Su diciassette fabbriche solo tre sono riuscite ad ottenere degli utili, le altre hanno lavorato in perdita. Per il secondo semestre vi è incertezza e scetticismo. Si ritiene probabile una nuova riduzione nei prezzi ed il segnale di questa riduzione sarebbe dato dalla Ford che con la ripresa del lavoro, il 5 settembre, ha sensibilmente ridotto i salari.

Quanto ad un più lontano avvenire nessuno dubita sullo sviluppo che potrà avere l'industria automobilistica, tenuto conto che già oggi vi sono 23 milioni di automobili in circolazione e che, soprattutto nelle zone agrarie, l'automobile è un oggetto di prima necessità.

Il lettore.

Le Assemblee di domani

ALESSANDRIA. — Soc. Anonima «I.M.C.A.» Alessandria, presso sede sociale, ore 10, (ore 15 stesso giorno).

VERCELLI. — Soc. An. Luigi Rossa, via Ten. Riccardo Restano 34, ore 15 (14-9 stessa ora).

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 15. — Riunione incerta e stentata da correnti continue di compratori e venditori con relativa influenza sui prezzi che tra oscillazioni alterne, hanno però conservato una certa sostenutezza. Migliorate le Rendite, Consolidato e Buoni del Tesoro. Oscillazioni principali: Consolidato 82,40, 82,05, 82,45, 82,30; Subalpina [illegible]; Viscosa 149, 151,50, 149; Fiat: [illegible]; Montecatini: 108,50, 110,25.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	75,50	75,75
100	Id. f. c.	75,70	75,90
100	Consol. 5% c.	82,05	81,90
100	Id. f. c.	82,15	82,30
500	Torino 6% c.	488,50	483,50
500	S. Paolo 6%	482,50	462 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	415 —
500	Venezia 5%	— —	— —
500	Vittorino 5%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	290 —	290 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100,05
100	B.T. Nov. 1934	99,90	100 —
100	B.T. Nov. 1940	99,90	100,10
100	B.T. Nov. 1941	99,95	100,15
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	Banca d'Italia	1465 —	1470 —
500	Banca Comm.	1040 —	1035 —
500	Credito Ital.	671,50	671,50
100	Banco Roma	106 —	106,50
200	C. Mobiliare	612 —	612 —
150	Mediterranea	340 —	340 —
500	Meridionali	610 —	625 —
50	Cosulich	27 —	29 —
200	Navigaz. A. I.	35 —	31 —
250	Lloyd Sab.	84 —	91 —
25	Cirio Lanzo	174 —	175 —
50	Italiana Gas	14,25	14,50
50	Sitgo	57 —	58,50
250	Elettr. A. I.	81 —	82 —
125	Sip	43 —	43 1/8
500	Terni	162 —	167,50
100	P. C. E.	60 —	60,75
500	Savigliano	600 —	600 —
250	Nebiolo	108,50	110 —
150	Brasiliano	150 —	145 —
50	Tobacchi	30 —	30 —
200	Fiat	160 —	158 —
50	Monte Amiata	41 —	41,50
100	Montecatini	109 —	110,25
200	Chatillon	177 —	175 —
200	Montepont	175 —	175 —
25	Schiapparelli	13 3/8	13,25
100	Mira Lanza	60 —	58 —
100	Cir	130 —	136 —
500	Acqua Potab.	320 —	320 —
100	Florio	33 —	32 —
200	Viscosa nuove	147 —	140 —
25	Valli Lanzo	22,50	21 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili n.	210 —	206 —
100	Cartiera Ital.	95 —	95 —
250	Cart. Burgo	124 —	120 —
100	Pittaluga	15 —	14,60
65	Fornaci	235,25	235 —

CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,80; Svizzera 376,35; New York 19,50.

BORSA DI MILANO - 15

Rend. It. 3,50% 75,95; Consolidati 5% f. m. 82,20; Banca Italia 1465; Banca Comm. It. 1038; Banco Roma 107; Cred. It. 670; Cred. Marittimo 600; Consorzio Mob. Fin. 608; Soc. Elettro-Finanziaria 11,50; Ferr. Mediterranee 338; Ferr. Meridionali 612; Venezia Cestrea. Ferr. 117; Cosulich 25; Rubattino 195; Lib. Triestina 30; Cantoni 1990; Turati 190,50; Furter 62; Olcese 66; Noriana 40; Ticino 74,50; De Angeli 653; Cantoni Coats 320; Lin. Can. Naz. 140; Rossari e Varzi 290; Rotondi 185; Toci 37; Cotoniere Merid. 14,75; Un. Manifatt. 665; Gavardo 605; Rossi 1990; Targetti 55; Caproni Seta 318; Bernasconi Tess. Ser. 39; Viscosa 149,50; Man. It. Pacchetti e C. 38; Ansaldo 31; Ilva Alti Forni 107,75; Metall. Italiana 142; Amiata 40; Montecatini 110; Dalmine 106,50; Breda 17,95; Bianchi 30; [illegible] Franchini 11,50; Fiat 159,50; Miani Silvestri 7; Reggiane 31; Adriatica Elettr. 136; Brioschi 105; Ciali 145; Dinamo It. Impr. El. 161; Bresciana 164; Valdarno 129; Alta Italia 63; Emiliana Eserc. El. 227; Idroel. Trezzo d'Adda 228; Adamello 94,50; Elettr. Gen. So. (Soso) 38,25; Edison 464; Pontergate 264; Sip 43; Tirso 129; El. Ligure-Toscana 177; Vizzola 366; Merid. di Elettr. 163; Terni 166; Un. Es. Elettrici 19 1/8; Italcable 67,50; Tessomasio 29; Distill. Ital. 101; Eridania 276; Ind. Zuccheri 765; Raffineria L. L. 531; Italiana Gas 14,75; Mira Lanza 40; Petroli Italia 7 7/8; Aedes 131,75; Fondiaria Regionale 1,90, Id. 7% 16; Fondi Rustici 9,75; Beni Stabili 201,50; Saturnia 27,50; Past. Baroni 18,75; Alb. Venezia 25; Italo Americana 29,50; Pirelli 576; Pirelli e C. 108; Brasiliai 36; Dell'Acqua 95; Vedetta 38. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 84,75; Cred. Fond. Venezia 5% 465, Id. 6% 493; Cons. M. dann. terr. 4% 387, Id. 3,50% 449; Cons. Cred. Miglior. 6% 477; Banca Naz. Lavoro [illegible] 432; Buoni Tesoro Nov. 5% 1934 100, Id. 5% 1940 100, Id. 5% 1941 100. — CAMBI: Parigi 76,30; Zurigo 376,36; Londra 67,80; Amsterdam 784; Madrid 167; Bruxelles 270,50; Berlino 464; Praga 57,90; New York cheque 19,50.

BORSA DI GENOVA - 15

Rend. Ital. 3,50% f. m. 75,60; Consolidato 5% f. m. 82,25, Id. cont. 82,05; Obblig. Venezia 3,50% 84,70; Buoni del Tesoro Nov. 1934 99,80, Id. Id. 1940 99,85, Id. Id. 1941 99,95; Banca Italia 1470; Banca Comm. It. 1040; Banco Roma 106,50; Credito Italiano 671; Credito Marittimo 601; Società Elettrofinanziaria 13; Ferrovie Meridionali 625; Ferrovie Mediterranee 338; Rubattino 196; Lloyd Sabaudo 94,50; Alta Italia 60; La Polare 84; Sulz 149,50; Montecatini 109; Ilva 107; Ansaldo 27; San Giorgio 168; Fiat 159,50; Un. Es. Elettr. 19; Selt 179; Sip 42,75; Terni 167; Eridania 274; Ind. Zuccheri [illegible]; Raffineria L. L. 532; Distilleria It. 100,50; Molini Alta It. 139; Aedes 132; Beni Stabili [illegible] —CAMBI: Parigi 76,35; Svizzera 376,35; Londra 67,80; Olanda 785,50; Spagna 157; Belgio 270; Berlino 466,50; Praga 57,90; Buenos Aires, carta 4,90; New York 19,50.

ROMA, 15. — Rend. It. 3,50% cont. 75,60, Id. Id. f. m. 75,90; Consolidati 5% cont. 82,05, Id. Id. f. m. 82,275; Obbligaz. Venezia 3,50% 84,60; Buoni Tesoro Nov. 1934 99,90, Id. 1940 99,95, Id. 1941 99,95; Banca Naz. Lavoro 5,50% 434; Consorzio Cred. Miglior. 6% 477; Banca Italia 1470; Credito Fondiario 450; Banca Comm. Ital. 1036; Credito Ital. 671; Banco Roma 106; Ferr. Meridionali 622; Tramways 156; Rubattino 193; Snia 148,50; Metallurg. It. 144; Ilva 105; Montecatini 109; Ansaldo 32; Fiat 159; Terni 166; Elettr. Gas di Roma 790; Ascio 84; Romana Zuccheri 42,50; Fondi Rustici 9,25; Immobiliare 491; Beni Stabili 203; Impr. Fondiaria 91; Risanamento 349; Acqua Marcia 863. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,80; Zurigo 376,35; New York 19,50.

TRIESTE, 15. — Rend. It. 3,50% f. m. 75,05; Consolidati 5% 82,35; Venezia 3,50% 84,50; Buoni del Tesoro Nov. 1934 100, Id. Id. 1940 100,10, Id. Id. 1941 100,10; Adria 16; Cosulich 23; Lib. Triestina 27,50; Lloyd 85; Assicuraz. Gen. 2985. — CAMBI: Parigi 76,35; Londra 67,80; New York 19,50; Zurigo 376,35.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 14 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,31 pesos oro; 4,98 pesos carta; su Londra 39,31-32 pesos oro; 13,66 pesos carta; su New York 1,71 pesos oro; 3,8865 pesos carta.

Montevideo, 14. — Cambio su Italia 9,96; su Londra 29.

Rio Janeiro, 14. — Cambio su Italia 705 medio; su Londra 3,31/64; su New York 13,310 reis per un dollaro U. S. A.

Lima, 14. — Cambio su Londra 17,15 soles per una lira sterlina.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 14. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 12,900; id. tipo 7 12,400 reis.

CEREALI. — Buenos Aires, 14. — Quotazione in pesos m/n del grano p. 100 Kg. 7; id. mais 4,90; id. lino 10,70; id. Avena 8,70.

Cronaca della Città

LA LOTTA CONTRO L'USURA

I «corvi» delle vendite all'asta

Il nuovo Codice penale punisce severamente gli usurai, coloro, cioè, che approfittando dello stato di bisogno di una persona, si fanno da questa dare o promettere, sotto qualsiasi forma, per sè o per altri, un corrispettivo di una prestazione di danaro o di altra cosa mobile, interesse ed altri vantaggi elevati. Ma cadono in tal modo sotto le sanzioni della legge soltanto coloro che prestano o fanno prestare denaro ad elevato interesse.

Ci sono purtroppo altre forme di «strozzinaggio» larvate, ma non per questo meno gravi e dannose, che sfuggono alle sanzioni della legge penale; tali, ad esempio, l'accaparramento delle merci di provenienza fallimentare, degli oggetti posti ad asta pubblica nei Monti di Pietà degli oggetti pignorati o nelle varie agenzie di pegno, dagli ufficiali giudiziari o dai messi dell'Esattoria comunale.

A stretto rigore, al giudice delegato al fallimento spetta di prescrivere se la vendita delle merci cadute nel dissesto debba essere fatta ad offerta privata o agli incanti: praticamente però il curatore fa istanza di vendere a trattative private e la vendita avviene nella maggior parte dei casi, in blocco ed a prezzi inferiori a quelli di stima, e ciò malgrado tutta la buona volontà e gli sforzi onesti dei curatori stessi. Ciò semplicemente perchè i curatori non sono commercianti e non hanno la pratica commerciale degli articoli trattati dai falliti ed inoltre perchè la vendita per ragioni di economia e di tempo non può avvenire con la necessaria pubblicità, cosicchè nella massima parte i blocchi fallimentari vanno a finire sempre nelle mani di speculatori esosi.

Così pure la legge prescrive che l'ufficiale giudiziario incaricato della vendita degli oggetti pignorati debba procedere alla nomina dei periti per la loro stima, ma è rarissimo il caso che vengano nominati periti iscritti agli albi; inoltre la legge prevede la necessità che le aste abbiano la massima pubblicità e che vi assista un pubblico quanto più numeroso è possibile, ma le succitate disposizioni sono cadute in dimenticanza, specie nelle grandi città. Praticamente le vendite vengono effettuate nei locali dei debitori; i bandi di vendita apposti nell'albo della Pretura vengono letti da un ristretto numero di persone interessate cosicchè al momento della vendita sono presenti i soliti «corvi», ben noti in ogni città che sovente lasciano andare deserta la prima asta per comperare ad infimo prezzo nella seconda.

Anche le vendite presso i Monti di Pietà, le agenzie di pegno, per gli oggetti pignorati e non riscattati, le Ferrovie dello Stato, le dogane, i Municipi, i porti, le case di spedizione, per gli oggetti abbandonati o sequestrati, avvengono senza adeguata pubblicità e affluenza di pubblico, cosicchè la speculazione vi agisce in pieno.

Come rimediare a questo stato di cose? Da taluni è stata proposta la istituzione di una unica casa di vendita, da affidarsi esclusivamente al Sindacato periti commerciali con magazzini forniti dai Municipi, nei quali dovrebbero essere trasportate le merci ed i mobili da vendersi giudiziariamente, sia all'asta, sia a trattative private, per conto delle esattorie, del Tribunale, dei Monti di Pietà, delle case di pegno, ecc., e ciò allo scopo di vendere effettivamente e direttamente al pubblico, evitando ogni inganno e ogni speculazione. Al Sindacato dovrebbe essere riservata una percentuale sull'importo delle vendite.

A quanto si afferma, un Ente cooperativo aste liquidazioni si starebbe già costituendo nella nostra città con la esclusiva partecipazione di coloro che sono iscritti come periti o mediatori nei ruoli dei Consigli provinciali delle Corporazioni e del Sindacato fascista periti commerciali. L'Ente percepirà dai compratori, sul prezzo di aggiudicazione, un diritto fisso a copertura delle spese. L'utile netto andrà per metà alla Cassa Mutua e Previdenza della Cooperativa e per l'altra metà suddiviso tra l'Opera Maternità ed Infanzia e l'Opera Balilla e le opere assistenziali del Regime.

Ritorneremo sull'argomento rendendo noti i risultati dell'inchiesta che stiamo facendo in proposito e daremo anche largo posto alle eventuali segnalazioni dei nostri lettori.

La morte del Cav. Torretta

Ieri sera, nella clinica Villa Maria in via Villa della Regina, si è spento, dopo breve e penosa malattia, il cav. Vittorio Torretta, caratteristica e nota figura negli alti ambienti cittadini, perchè da trent'anni era in servizio sul vagone-ristorante Torino-Milano, in qualità di primo cameriere. Il cav. Torretta era benvoluto da tutti e specialmente dalle più spiccate personalità torinesi e milanesi che lo trattavano con molta dimestichezza. Il compianto Duca d'Aosta ed altri Principi Reali erano particolarmente affabili con lui, che di ciò andava onorato e orgoglioso.

S. E. Biagi al Consiglio dell'Economia

S. E. Bruno Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, si è compiaciuto di indirizzare a S. E. il Prefetto Ricci il seguente telegramma: «Visita codesto Consiglio è stata per me utile e interessante. Esprimole vivo compiacimento per attrezzatura uffici. Saluti cordiali. — Biagi».

LE MANIFESTAZIONI DE «LA STAMPA»

Le feste vendemmiali di Ovada

Il torneo bocciofilo, la gara di tamburello, la sfilata dei carri folkloristici ed il concorso dei costumi da vendemmiatrici - Premi ai gruppi aziendali più numerosi - Ricchi doni per i gitanti

Anche la giornata di ieri ha visto salire la cifra complessiva degli iscritti alla gita vendemmiale ad Ovada in misura che ancora una volta ci riconferma il successo incontrato dalla nostra iniziativa.

Fra tutti i Dopolavoro, Società, Enti, ecc. che parteciperanno alla nostra gita verranno assegnati dei premi a quelli che avranno portato ad Ovada il maggior gruppo di escursionisti in proporzione del numero dei rispettivi soci.

Ma non è tutto. La Stampa mette in palio dei vistosissimi premi — di cui daremo domani più precisa notizia — che saranno estratti a sorte indistintamente fra tutti i partecipanti.

Ad Ovada intanto fervono i preparativi. Si annuncia che i carri folkloristici e vendemmiali apprestati dai principali Comuni dell'Ovadese saranno oltre una ventina, e che circa duecento saranno le fanciulle, discese dai ridenti paesi dell'Alto Monferrato, le quali prenderanno parte al leggiadro concorso per i più bei costumi da vendemmiatrice.

La Mostra dell'uva e dei vini è ormai al suo completo allestimento, distribuita in eleganti ed originali chioschi in piazza XX Settembre ed in corso Regina Margherita. Rivestito di polverose e ghiotte bottiglie in attesa degli intenditori è il grande padiglione avente la forma di un colossale tino del diametro di dodici metri. La Fontana dell'abbondanza, opera dello scultore Gaione, ha già fatto le prime prove, e gli ovadesi che hanno avuto per primi il privilegio di accostarsi ai suoi zampilli di puro dolcetto ne dicono mirabilia.

Il parco dei divertimenti è già colmo dei più sparsori baracconi, e le ragazze ovadesi guardano fin d'ora con speciale simpatia gli assiti lucidi dei tre grandi balli campestri, dove domenica si ripromettono di danzare con la loro nota infaticabile vivacità.

Non ripetiamo per filo e per segno l'allettante serie dei festeggiamenti che ci attendono per domenica 18.

Aggiungiamo qualche particolare sul torneo bocciofilo che avrà inizio alle 10,30.

Il torneo si svolgerà fra coppie di Torino, Ovada e Genova. La coppia torinese sarà composta dal sig. Francesco Tricerri, dell'Unione Sportiva La Piemonte, e dal sig. Luigi Gerli, del Gruppo Sportivo Lancia. Il Tricerri è un accostatore preciso, continuo e sempre perfettamente calmo, mentre il Gerli è un ottimo e sicuro bocciatore. Entrambi sono giovani promesse dello sport bocciofilo torinese. Le gare si annunziano quindi del massimo interesse.

Per il pomeriggio — dopo le gare di tamburello, la sfilata dei carri folkloristici, il concorso dei costumi da vendemmiatrici e rispettive premiazioni, dopo lo spettacolo teatrale all'aperto e il concerto bandistico e corale — avevamo annunziato il lancio di tre grandi palloni a mongolfiera. A questi tre palloni, recati da La Stampa, altri due se ne aggiungeranno del Dopolavoro Fiat.

In quanto al concorso fotografico a premi, aperto fra tutti gli escursionisti dilettanti (esclusi quindi i fotografi professionisti), daremo prossimamente l'elenco dei ricchi premi. Questi verranno assegnati da apposita giuria ai migliori lavori che documenteranno in forma più o meno artistica le varie fasi della lieta giornata. Le prove dovranno essere consegnate non oltre il 25 corr. alla Stampa o al Dopolavoro Provinciale, ed avere un formato minimo di cm. 10×15, su carta semi-mat o lucida. I lavori premiati appariranno sulla pagina fotografica de La Stampa della Sera.

ATTIVITA' SINDACALE

I lavoranti a domicilio

Recenti disposizioni ministeriali assegnano ai Sindacati Fascisti dell'Industria la rappresentanza di chi esplica un'attività per conto di privati o Ditte senza ricorrere all'ausilio di personale estraneo alla famiglia.

Tale decisione, caldeggiata dai Sindacati dei lavoratori, torna a tutto vantaggio degli interessati che prendono posto, e giustamente, a fianco degli altri lavoratori venendo a trovare in ciò un non indifferente alleggerimento finanziario.

La Segreteria dell'Unione ha quindi provveduto a prendere contatto con questi nuovi dipendenti, in parte inquadrati nel passato presso i datori di lavoro, disponendo una riunione per domenica 18 c. m. alle ore 10. Alla stessa debbono prendere parte tutti coloro che lavorando per conto di estranei non hanno personale alle proprie dipendenze.

Tutti coloro che esplicano un'attività per conto di una propria clientela o di Ditte, senza ricorrere all'ausilio di personale dipendente, sono invitati a prendere parte all'assemblea che si terrà il giorno 18 corr. alle ore 10, presso l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, corso Galileo Ferraris, n. 12 p. 3.

I lanieri e i muratori

Nei giorni scorsi, sia in Carignano che in Carmagnola, sono state tenute diverse assemblee di operaie laniere, presiedute dal capo-sezione camerata De Stefanis, assistito dal Delegato di zona camerata Bruno. In tutte le riunioni è stata minutamente esaminata la posizione delle operaie ultimamente licenziate.

***

Sotto la presidenza del Delegato di zona, camerata Bruno, la sera del 13 corrente sono stati tenuti i rapporti dei direttori delle sezioni comunali operai lanieri, impiegati e tecnici lanieri e muratori ed affini.

***

Presieduta dal Fiduciario comunale camerata Rizzi, è stata tenuta la riunione di tutti i fiduciari comunali di gruppo esistenti nel Comune di Carignano.

Il camerata Rizzi, dopo aver trattato diverse questioni interne, ha chiuso ricordando agli intervenuti i principi di disciplina che debbono caratterizzare il funzionamento della Organizzazione.

Partenza di pellegrini per Lourdes

Quest'oggi alle ore 15, con treno speciale sono partiti alla volta di Lourdes quattrocento partecipanti al pellegrinaggio piemontese. I pellegrini erano guidati dal direttore dell'Opera Pellegrinaggi, mons. Amore e da altre personalità del mondo ecclesiastico. Molti parenti erano alla stazione a salutare i partenti.

Investiti da un ciclomotore

Sono stati medicati quest'oggi verso mezzogiorno all'Ospedale di San Giovanni la guardia municipale Domenico Ferrari fu Giovanni di anni 27, abitante in corso Lecce 31, addetta alla squadra della viabilità, e tale Cocco Alberti Vittorio, di anni 69, abitante a Cagliari, via Napoli 22, e qui di passaggio; i quali stamane, nei pressi di via Nizza e corso Vittorio Emanuele sono stati investiti da un ciclomotore che transitava in quei pressi.

I due cadevano a terra riportando la guardia una ferita lacero-contusa alla guancia sinistra giudicata guaribile in giorni dieci, ed il Cocco contusioni multiple guaribili in pochi giorni. Dopo essere stati medicati dal dottor Bielatto, venivano rinviati al loro domicilio.

Mentre i feriti venivano condotti all'Ospedale, altri agenti fermavano il motociclista per le constatazioni del caso.

Muore per sincope

Il manovale Antonio Salzo di 45 anni, dimorante in via G. Mameli 10, si trovava verso le ore 7,45 di questa mattina sopra una vettura tramviaria della linea n. 2, quando veniva colto da improvviso malore. Soccorso dagli astanti, veniva fatto scendere dal carrozzone in piazza Baldissera. Di qui egli poco dopo con autobarella dei pompieri veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove però il medico di guardia dott. Viali non poteva che constatarne la morte, dovuta a sincope cardiaca.

L'arresto di un esaltato

Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto ieri in arresto tale Ernesto Veisitti fu Giuseppe di 39 anni, il quale era perseguito da un mandato di cattura per tentato omicidio.

Costui infatti era stato, il giorno due settembre, protagonista di una clamorosa rissa in via Pesaro, angolo via Rovigo, rissa da lui conclusa con lo sparare un colpo di rivoltella che feriva alla guancia il suo avversario, Vittorio Molso fu Paolo di 38 anni. Questi aveva rilevato lo stallaggio di proprietà del Veisitti, il quale si trovava in stato di fallimento. A contratto conchiuso, il Molso erasi recato per prendere possesso dei locali, ma era stato accolto prima da un mucchio di male parole, poi da minaccie ed infine era stato ferito. Il Veisitti, profittando della confusione s'era dato alla fuga e, per qualche giorno non s'era più saputo alcuna sua notizia.

Solo in seguito a pazienti indagini, i sottufficiali Satragno, Angelelli e Franco riuscivano a sapere che il ricercato s'era rifugiato in casa della propria amante, di dove però, forse non sentendosi del tutto sicuro, era poi nuovamente scomparso. Altre ricerche, e alla fine il Veisitti veniva sorpreso mentre, con i figli dell'amante, stava allegramente cenando in casa d'uno di costoro, in via Bianzè 30. Condotto in Questura, egli dopo breve interrogatorio veniva direttamente inviato al carcere.

Tentato borseggio in tram

La signora Teresa Grasso si trovava nel pomeriggio di ieri sopra un tram della linea n. 4, quando, all'atto di scendere in piazza Statuto, sentiva una mano ignota che, introdottasi nella tasca della giubba, le stava portando via il portamonete. La Grasso si volgeva di scatto e poteva così sorprendere un giovanotto, identificato poi per tale Francesco Marchello fu Antonio, di 27 anni, il quale, vistosi scoperto:

— Stia zitta — implorava — il suo portamonete l'ho io...

Per tutta risposta, la Grasso lo colpiva con uno schiaffo. Il Marchello, vista allora la mala parata, profittando che la porta automatica era aperta, balzava a terra e si dava alla fuga. Due guardie municipali lo inseguivano tosto, ma il giovinotto pareva avesse le ali ai piedi. Era solo con l'intervento del capo squadra della Milizia Arturo Pollchetti, che si trovava a transitare in bicicletta, che il Marchello poteva essere raggiunto.

Il borsaiuolo però non si rassegnava troppo facilmente al proprio destino. A fatica poteva essere portato prima alla sezione delle Guardie Municipali e poi negli uffici della Squadra Mobile. Qui egli continuava a dare in escandescenze ed allora il commissario avv. Caselle chiedeva l'intervento di un medico, il quale non poteva che dichiarare la pericolosità dell'individuo. Così il Marchello veniva inviato all'Ospedale psichiatrico di Collegno.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica): Ore 21,15: «Tosca» di G. Puccini.
ALFIERI: Brune e Bionde. Arte Varia.
PAGODA — Ore 21: Danze. Charme Club.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte varia.

I divertimenti

Dove andranno, a Torino le «TUTTE BIONDE» che furoreggiarono a SANREMO?

E' vivissima l'attesa, anche a Torino, di ammirare le 40 più belle bionde d'Europa inquadrate in una elegantissima rivista della «Wiener Revue Ensemble». Quale Teatro porterà sul suo palcoscenico l'aurea messe vivente?

Una speciale «SERATA BIANCA» con nuovissimo programma, stasera al **TEATRO ALFIERI**

Addio delle ammiratissime 8 Tirolesi della Compagnia Schwarz, mentre continua il successo delle Sister Moscotte.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: Africa... che barba! Crio e Crea.
VITTORIA: Capriccio di femmina. E. Heim.
SPLENDOR: Via del male (parlato) Fol. L. 2
IDEAL: L'amico del Granduca e Topolino.
ALPI: Afua Alterna comanda e Topolino.
STATUTO: Quando l'amore parla. Varietà.
BORSA: «Piccola amica». Ramon Novarro.
PRINCIPE: Io amo. N. Shearer e Varietà.

SALONE GHERSI

Vittorio De Sica, Rina Franchetti, Mimy Aylmer, Umberto Melnati, compongono il delizioso quartetto che interpreta il nuovissimo film «Cines»:

DUE CUORI FELICI

diretto da Baldassarre Negroni.

Questo film è il non plus ultra dell'eleganza, del brio, della grazia, e verrà proiettato domani, venerdì, per l'inaugurazione della stagione 32-33.

AI SUPERCINEMA STATUTO continuano con grande successo le repliche del film: Quando l'amore parla.

Ore 16,30: «[illegible]» al CINEPALAZZO l'opera meravigliosa del '32 Tutto Torino accorre!

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 12,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 13: Musica varia — 13,30: Dischi — 20,30: Consigli utili alla massaia — 20,30: «Sansone e Dalila», opera in 3 atti di C. Saint-Saëns, diretta dal maestro A. Pedrollo, direttore dei cori maestro G. Vertova; esecutori: Aurora Buades, Antonio Melandri, Edmondo Grandini, Bruno Morfeani, Gaetano Morelisto, Mario Signorelli. - Negli intervalli: Notiziario cinematografico - Conversazione di Mario Bondichini - Dopo l'opera: Giornale radio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Tipografia del giornale LA STAMPA

La Famiglia del compianto

Nob. Ing. Cav.

Benedetto Luigi dei baroni Montel

Professore nella R. Scuola di Ingegneria di Torino

profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo Caro, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia tutte le gentili persone che vollero colla presenza e cogli scritti prendere parte al suo immenso dolore.

Un particolare ringraziamento a S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, al Direttore della R. Scuola di Ingegneria di Torino, al Rettore della R. Università, all'Associazione Fascista Scuola, ai Colleghi tutti, alla Società Italiana di Fisica, alla Associazione Elettrotecnica Italiana, al Direttorio del Gruppo Universitario Fascista.

Un ringraziamento commosso al Prof. Dott. Nino Valobra e al Prof. Dott. Giulio Segre, per le sapienti e affettuose cure prestate e per la amicizia dimostrata.

Le famiglie Ajmone-Marsan, Valle e Tailla, commosse per la grandiosa dimostrazione di affetto tributata al loro indimenticabile

Corrado

ringraziano quanti Enti e amici presero parte al loro immenso dolore. Un particolare ringraziamento al Prof. Satta e agli altri medici curanti. Tengono poi ad esprimere pubblicamente la loro riconoscenza all'egregio dottor Andrea Cesa che si prodigò infaticabilmente pel caro Estinto con cuore di amico.

Strona, 14 Settembre 1932.

(Imp. Fun. Diotto e Defabiani - Biella)

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Torretta Cav. Vittorio

Agente Vagone Lits

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie Tosia Maria, la sorella Margherita col marito Bruno Segantini e figlio, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 16,30, partendo da Via Arsenale 41. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

La famiglia della compianta

Alfavilla Giovanna n. Gillio

profondamente commossa per le manifestazioni di stima e d'affetto tributate alla cara Estinta, nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia tutti coloro che con fiori, scritti e di presenza presero parte al suo dolore.

La Messa di suffragio avrà luogo il 19 corrente, alle ore 10, nella Parrocchia del Sacro Cuore di Maria.

Venerdì, alle 8,30, nella Chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa, si diranno messe per l'anima di

Giovanna Borselli ved. Merlo

I famigliari ringraziano quanti vorranno pregare con loro.

Tra le opere di cui è stata decisa dal Podestà la costruzione, va segnalato, in primo piano, il nuovo grandioso mercato all'ingrosso di frutta e verdura, che sorgerà tra via Giordano Bruno, via Montevideo, corso Girgenti e la linea ferroviaria, e per il quale è stata preventivata una spesa di circa 20 milioni. Le nostre fotografie ci dànno una veduta d'assieme della grandiosa opera, che costituirà un vanto per la nostra città.

Romanzo breve

Gelo e freddo... Gennaio è alla porta e si fa sentire da ogni povero diavolo, da portinai e guardie e da tutti coloro che non possono nascondere il naso in un luogo riscaldato. Si fa sentire certamente anche da me, non perchè io non possa trovare un angolo tepido, ma per mia propria fantasia. Infatti perchè io vado errando sulla spiaggia deserta?

Battaglia e geme il vento sopra il deserto ghiacciato della Njevà. «Ding-dang! Ding-dang!» — echeggia attraverso il turbine. E' il carillon della cattedrale della fortezza che suona e ciascun rintocco della malinconica campana coincide con i colpi della mia gamba di legno sulle lastre di granito e coi battiti del mio cuore sulla sottile parete del suo stretto asilo.

Debbo presentarmi al lettore. Son un giovanotto con una gamba di legno. Forse voi direte ch'io imito Dickens; ricordate Silas Veg, un letterato con una gamba di legno (nel romanzo «*Our common friend*»)? No, io non imito; io sono proprio un giovanotto con una gamba di legno. Solo io fui ridotto così da poco tempo...

«Ding-dang! Ding-dang!». Il carillon suona dapprima il suo malinconico «Signore, abbi pietà», e poi l'una. Ancora soltanto l'una! Ancora sette ore fino all'alba! Allora questa notte nera piena di neve umida se ne andrà e cederà il posto al giorno grigio. Andrò a casa? Non so, per me fa proprio lo stesso. Non ho bisogno di dormire.

Di primavera io pure amavo passare le intere notti su questa spiaggia. Ah! quali notti erano quelle! Non erano già le afose notti del sud, con il loro strano e nero cielo e con le grandi stelle che vi perseguitano con i loro sguardi. Tutto qui era risplendente e festoso. Screziato il cielo freddo e bello, la luce delle notti bianche indorava il settentrione e l'oriente; l'aria era fresca e tagliente; la Njevà scorreva superba e risplendente e tranquillamente proiettava delle piccole onde contro le pietre della riva.

E su questa riva stavo io. E al mio braccio si appoggiava una ragazza e questa ragazza...

Ah! egregie signore e signori! Perchè ho incominciato a narrarvi delle mie ferite? Ma già, così è fatto lo sciocco e povero cuore umano. Quand'esso è ferito si getta incontro al primo venuto e cerca un sollievo.

Il mio cuore non aveva ancora bisogno di conforto, quando nella primavera di quell'anno io conobbi Mascia. La conobbi su questa medesima riva che non era affatto fredda come adesso. E avevo una gamba autentica al posto di questa brutta di legno, una gamba autentica e ben fatta come la sinistra che mi è rimasta. E in generale ero abbastanza ben fatto e non assomigliavo certamente come ora a un qualsiasi storpio.

Brutta parola questa, ma ormai per me non si tratta più di parole... Così io la conobbi. Fu una cosa molto semplice. Io camminavo; lei camminava (io non sono affatto un dongiovanni, cioè non ero un dongiovanni perchè ora ho una gamba di legno)... Non so, qualche cosa mi spinse e io incominciai a parlare. Prima di tutto si capisce dissi ch'io non ero affatto uno di quelli sfacciati, ecc., ecc.; poi ch'io avevo delle intenzioni pure e così via. La mia fisionomia bonaria tranquillizzò la ragazza.

L'accompagnai in via Galernaja, proprio fino alla casa in cui abitava. Ella tornava dalla casa della nonna che abitava nel giardino d'Estate, dalla quale si recava ogni sera a leggerle dei romanzi. La povera nonnetta era cieca!

Ora la nonna è morta. Quanti ne sono morti in quest'anno e non vecchie nonne. Avrei potuto morire anch'io: ho corso gravissimo pericolo, ve l'assicuro.

***

Benissimo. Mascia mi aveva ordinato di essere un eroe e perciò dovevo andare sotto le armi.

I tempi delle crociate sono passati; i cavalieri sono scomparsi. Ma se la fanciulla amata vi dirà: «Questo anello rappresenta me» e lo getterà fra le fiamme di un incendio, sia pure del più grande incendio, forse voi non vi slancereste per trarlo fuori? «Ah! come siete strano! Certamente no — rispondereste voi. — Certamente no. Io mi dirigo da Buts e ne compero un altro dieci volte più caro». E dirà ella che le è più caro quest'anello? Non lo crederò mai. Del resto non sono del vostro avviso, lettore. Forse la donna che piace a voi farà così...

Ell'era una strana ragazza. Quando fu dichiarata la guerra, per alcuni giorni ella camminava torva e silenziosa e nulla la poteva distrarre.

— Ascoltate, — mi disse un giorno — siete un gentiluomo?

— Lo posso affermare! — risposi.

— I gentiluomini confermano le loro parole coi fatti. Voi eravate per la guerra! Dovete arruolarvi.

Guardai Mascia e le dissi serio:

— Andrò.

— Quando tornerete, io sarò vostra moglie — mi diceva lei sulla banchina della stazione. — Tornate!

Le lacrime mi soffocavano e per poco non mi mettevo a singhiozzare. Ma fui forte e trovai energia sufficiente per rispondere a Mascia:

— Ricordatevi, Mascia, che le persone di onore...

— ...confermano coi fatti le proprie parole — finì ella la frase.

La strinsi per l'ultima volta al cuore e mi slanciai nel vagone.

Andai ad arruolarmi per Mascia, ma compii anche con onore il mio dovere verso la patria. Marciai bravamente per la Romania sotto la pioggia e fra la polvere, al caldo e al freddo. Con abnegazione rosicchiai le gallette della compagnia. Quando ci fu il primo scontro coi turchi, non ebbi paura e per questo mi dettero la croce e mi promossero sottufficiale. Quando avvenne il secondo scontro, qualche cosa mi sferzò e caddi a terra. Gemiti, nebbia. Il dottore in camice bianco con le mani insanguinate... Le suore di carità... La mia gamba con un neo naturale sotto il ginocchio... tagliata... Tutto questo passò volando come un sogno accanto a me. Il treno della Croce Rossa con i comodissimi letti vola e mi porta a Pietroburgo. Lasciare una città avendo tutte e due le gambe e tornare con una sola e con un troncone al posto dell'altra, costa qualche cosa, credete a me.

Mi misero all'ospedale; era di luglio. Pregai di cercare nella guida l'indirizzo di Maria Ivanovna G., e il buon soldato di guardia me lo portò. Sempre là in via Galernaja!... Scrivo una lettera, una seconda, una terza; non ricevo risposta.

Mio buon lettore, io vi ho raccontato già tutto. Voi certamente non mi credete. E' una storia inverosimile: un certo cavaliere, una perfida traditrice... Punto per punto un vecchio romanzo!

Mio perspicace lettore, indarno voi non mi credete. Vi sono ancora dei cavalieri anche all'infuori di me...

***

Finalmente mi applicarono l'arto artificiale e io potei conoscere personalmente qual'era la causa del silenzio di Mascia. Mi recai in carrozza in via Galernaja, poi zoppicai per la lunga scala. Come volavo su di essa otto mesi addietro! Finalmente ecco la porta. Suono col gelo nel cuore... Dietro la porta si odono dei passi, la vecchia cameriera Advotja mi apre: senza ascoltare le sue esclamazioni di gioia corro (se si può correre con delle gambe di diversa calibratura) nel salotto. Mascia!

Ella non è sola: siede con un suo lontano parente, un ottimo giovane che stava terminando l'Università quand'io partivo, e contava di ottenere un buon posto. Tutti e due assai teneramente (forse a causa della mia gamba di legno) si congratularono con me, ma tutti e due erano confusi. Dopo un quarto d'ora io compresi tutto. Non volli intralciare la loro felicità. Il perspicace lettore sorride velenosamente: forse volete che io creda a tutte queste storie? Chi cede la fanciulla amata per nulla a un qualsiasi bellimbusto?

In un primo luogo «lui» non era un bellimbusto, e in secondo luogo... Vi direi, sia pure, che in secondo luogo... ma voi non capite... Non capite, perchè non credete a ciò che nel nostro tempo c'è di bene e di verità. Voi avreste preferito la infelicità di tre persone alla infelicità di una sola. Voi non mi credete, perspicace lettore, e lasciamovi pur non credere: che Dio vi assista!

Tre giorni fa ci furono le nozze: io fui valletto d'onore. Compii orgogliosamente il mio incarico alla cerimonia, mentre un essere a me carissimo si legava a un altro. Mascia di tanto in tanto mi sbirciava timidamente e suo marito si volgeva a me con premura imbarazzata. Al banchetto di nozze ci fu allegria. Si bevve *champagne*. I parenti tedeschi gridarono «*hoch!*» e mi chiamarono «*der russische Held!*». Mascia e suo marito erano luterani.

— Ah! Ah! — esclama il perspicace lettore — ecco che ci siete cascato, signor eroe. Perchè vi occorreva la religione luterana? Ma perchè in dicembre i luterani non celebrano matrimoni! Ecco tutto. E tutti i vostri racconti sono una pura invenzione.

Pensate ciò che volete, perspicace lettore, per me fa proprio lo stesso. Ma se voi camminaste con me in queste sere di dicembre per la spiaggia Dvortsovaja udreste con me la bufera, il carillon e il picchiare della mia gamba di legno; se voi sentiste che cosa si opera nella mia anima in queste notti invernali, voi mi credereste... «Ding-dang! Ding-dang!». Il carillon suona le quattro. E' ora d'andare a casa, di gettarsi nel solitario e freddo letto e dormire.

Arrivederci, lettore!

VSJEVOLOD GARSCIN.

Traduz. dal russo di G. Faccioli.

I Soviet liquidano i Musei

Varsavia, 15 sera.

Il celebre Museo tecnico di Leningrado, che conteneva inestimabili collezioni, alcune delle quali risalivano al secolo XVI, è stato in questi giorni soppresso. Il Museo, che illustrava lo sviluppo della scienza tecnica in Russia [illegible] Leningrado [illegible] operai e [illegible] causa della crisi degli alloggi — da più anni [illegible] della città dell'U.R.S.S. — il Governo dei Soviet è giunto nella determinazione, che [illegible] del Museo tecnico di Leningrado, per [illegible] operai. [illegible] chiese, [illegible] religioni, [illegible] d'oro dei musei. [illegible] nuova sorpresa. Le preziose collezioni del Museo tecnico di Leningrado, sono [illegible] per il momento [illegible] del Museo [illegible] e la loro distruzione è ormai questione di tempo. [illegible] il progetto di sopprimere anche il Museo imperiale dell'Ermitage, contenente quadri di [illegible] maestri d'ogni tempo. I locali del Museo dovranno essere trasformati in [illegible] di [illegible] per gli operai di Leningrado.

ALPINISMO ACCADEMICO

Il mago delle Dolomiti

(Conversando con Tita Piaz, «maestro degli arrampicatori»)

BOLZANO, settembre.

Mi avevano detto: al Vajolet lo troverà certamente.

Tita Piaz, o meglio il signor Piaz, come in queste vallate sogliono chiamarlo, [illegible] di primavera [illegible] Bolzano con il [illegible] delle corde verso questo rifugio, su cui [illegible] l'aereo gruppo delle Torri.

Giornata senza sole, questa; fasciata di nebbia che sa di neve e di gelo. L'immensa cerchia dolomitica s'immerge con le sue candide guglie fra foschi vapori, che consigliano al pilota della linea Roma-Bolzano-Monaco di innalzare l'apparecchio a più di 4000 metri.

Con questo tempaccio, penso, il mago delle Dolomiti lo troverò senz'altro in rifugio, rincantucciato a fumar tabacco con la sua lunga pipa.

L'allegria di Tita

Di lui, da tempo, avevo seguito durante grandi imprese, che mi danno viva soddisfazione a conoscerlo.

Piaz è una guida che si differenzia del tutto dalle altre. Si può dire che è il maestro di una moderna scuola di arrampicamento sulle Dolomiti. Nato in queste valli, un istinto quasi selvaggio lo lega a queste roccie, a questi abissi, nei quali egli quotidianamente saggia ancora la salda energia del suo corpo e la franca vitalità del suo spirito.

Le sue ascensioni sono capolavori di stile; i condotti camini che intaglia nella roccia salendo, sono tante piccole opere che nascono dal suo [illegible]

[illegible]

LETTERE FRIULANE

La prima scuola viticola a Conegliano

CONEGLIANO, settembre.

(c. e.). Quando, dopo il Diluvio universale, si trattò di ripopolare il mondo, dal quale la furia delle acque aveva non solo fatto scomparire ogni traccia di vegetazione, ma anche ogni traccia di uomini e di animali, i figli di Noè si sparsero pel globo insieme alle relative consorti (ne avessero una per ciascuno oppure mille, la cosa non mi interessa) e tentarono ripopolare questa valle di lacrime.

Giano, che non è da confondersi con il dio bifronte dei Romani, se ne andò a spasso in cerca di una terra dove piantare i penati. Ma le qualità della terra, che Giano cercava, dovevano essere parecchie. Perchè non bisogna dimenticare che egli era figlio di Noè, il quale — come a tutti è noto — doveva la sua celebrità all'aver inventato quel dolce liquore così difficile a trovare schietto e puro.

Egli cercava una terra, dove insieme alla famiglia potesse anche piantare la vite. E fu fortunato nel suo tentativo.

Giunse a Conegliano, la terra baciata dal bel sole. Pianure, colline, garruli corsi d'acqua: un complesso di cose da far felice anche qualcuno che del leggendario Giano fosse stato più esigente.

***

Con questi buoni precedenti, con questi felici auspici, la prima scuola di viticoltura non poteva che sorgere a Conegliano.

Nel 1877 la tenace volontà dell'ing. Antonio Carpenè, che era stato coadiuvato dall'ing. Cerletti, riusciva ad ottenere alla sua Conegliano l'onore di essere sede dell'Istituto Viticolo, del quale, a Torino, nel 1875, in un Congresso presieduto dal conte Ernesto di Sambuy, si era tanto parlato.

Il Cerletti venne nominato direttore e al suo fianco, quali insegnanti, furono [illegible]

[illegible]

La barba torna di moda

Parigi, 15 sera.

[illegible]

Molti peccati e alcune peccatrici

Cenerentola s'avvia...

II

Il fondo patrimoniale della nuova famiglia fu presto costituito. Cecilia vi portò il cuore con qualcos'altro e De Croisy i denari. Però il contratto, come qualsiasi altro che si rispetti, non fu esente da alcune clausole segrete da parte del marito che se con galante passione aveva preteso soltanto affetto, nel suo intimo non sdegnava calcolare quanto arie e voce avrebbero potuto rendere: e se si era impegnato per ogni spesa non era necessario rogare che le avrebbero pagate gli altri... Così com'era, il contratto nuziale rivelava il suo autore. Giovane, garbato, signorile, ma egoista e idolatra del piacere, cervello cinico sotto un'incipriatura sentimentale, il cav. De Croisy fin dalla più tenera età aveva con

Rientrando contemplava, curiosa e felice...

siderato la vita regolare come una regia galea, il lavoro come una condanna ai remi, ed aveva deciso d'impiegare ogni sua qualità perchè la fatica e il guadagno degli altri servissero anche a lui, a titolo di pubblica sottoscrizione e in onore della sua più spiccata personalità.

Un distinto avventuriere

Tale vocazione lo portò ipso facto all'avventurierismo, ne' cui ranghi, assunta la particella araldica e sopravvissuta la dabbenaggine del prossimo, si distinse. La sua vita fu tutta un giuoco di apparenze: milionario senza un soldo, aristocratico sen'avi, uomo di dottrina senza un'oncia di idee in mente e un volume in valigia, non poteva quindi abbandonare tale habitus mentale anche per la vita a due e non divenire profittatore d'un sentimento, che pure essendo fors'anche sincero, non cessava d'essere un fiore miracolosamente sbocciato in una grillaia. Le metropoli furono il suo campo d'azione, il ridotto il suo ufficio, le perfette maniere e le sue armi. Se le vene diravano, nervose e candide [illegible] le puntate e s'aprivano per pagare alla vita e al secolo un tributo: ma se sopravveniva l'ora della disdetta, diveniva [illegible] dei polpastrelli addestrati a maggiare le carte, ad unghiare le più utili, a disporre sotto l'ingenua [illegible] il mazzetto pronto, a far scendere dai pizzi della manica l'asso provvidenziale e, se del caso, a difendere con una lama sotto la maschera dell'onore il bottino del [illegible] In altre parole egli era [illegible] e fino e quando tutto andava liscio... Non fa quindi stupire che una giornata nera [illegible] del compagno dirimpettaio troppo attento al mazzo e alla [illegible] e del vicino [illegible] ad ogni colpo, egli abbia riflettuto sui casi suoi e deciso di assicurarsi contro i guai della [illegible] coll'arte di Cecilia. Ecco la [illegible] pour la soif du [illegible] décavé...

I primi giorni dell'unione furono felici. Ogni mattino, di buon'ora, mentre egli dormiva ancora [illegible]

spioventi, le infiorate d'oleandri della vecchia Berlino come un panorama sempre nuovo. Poi gorgheggiando benediva la vita e [illegible] Iddio. Rientrando contemplava, curiosa e felice, sul tavolo i mucchi di zecchini e di scudi, i accaressava come frutti di quel vivido talento, che riposava ancora delle sue provvide fatiche quotidiane, e con festosa allegrezza ringraziava la fatina che aveva mutato in oro le briciole di pane della mensa di Varsavia.

Gorgheggi in falsetto

Ma il miele dura poco, lo spazio d'una luna tutt'al più. Presto ella s'accorse che i mucchietti si riducevano a pochi spiccioli e poi soltanto alle ceneri della pipa: e gorgheggiò in minore e in falsetto anche perchè in quei giorni il Cavaliere era d'umor bizzarro, aveva preso in uggia la musica e blaterava che era stupido strillare da mane a sera su quelle quattro scanciche dell'impresario. Perchè ci rimetteva il sonno ci voleva un'indennità anche per lui...

«Fatti aumentare, Cecilia...»! Ma perchè i denari sparivano e il principe consorte dimostrava un bisogno inaspettato?... Poi vennero i giorni, in cui Cecilia non cantò più perchè una mattina il Cavaliere le aveva tirato il guanciale sulla testa... No... Con quella nebbia le sue melodie non trovavano più il cielo, Cenerentola... Anche l'ora dei pasti non era più quella di prima: non era neppur più un'ora. Addio, strudel, mandorlati e pasticci d'allodole di mastro Zierahlik... Non c'era quasi più carne, anzi... e come si vergognassero a presiedere ad una mensa in piena squallore anche i tre pastelli delle pareti se n'erano andati... Timidamente Cecilia chiese notizie. Una parolaccia di risposta le fece venire un groppo alla gola, che si sciolse in pianto dirotto quando nel suo cassetto non trovò più i pochi scudi raggranellati sul suo stipendio per regalare una cuffia casacca al babbo e una pipona di porcellana a Mastro Giobatta: e neppure i gioielli del fidanzamento e dei primi giorni... «Che c'è da piangere, scema? Fai rendere la voce di più, ecco tutto!...». E pianse ogni mattina dacchè seppe che suo marito era l'amante di zecchinette e scacchinetta le tradiva tutte le notti cogli ufficiali, gli abati e i giudici di Federico II.

Tutto gli diede per superare il periodo nero... fin la propria sicurezza. Una notte infatti il Cavaliere irruppe in stanza, la fece alzare rapidamente e quasi la portò in una carrozza che filò alla Hofpracht. Fu una puntata assai importante egli aveva, sì, piegato la fortuna al suo arbitrio con un manetto, ma aveva dovuto sguainare per difendere il tesoretto e nella baruffa un colpo di punta era andato troppo in là... Fuggi, Cenerentola... le guardie del Re stanno rovistando ovunque nel tuo nido ancor tiepido e profumato...

Gianerro a Strasburgo sfiniti e squattrinati. Poichè non era più possibile fare un passo avanti per le tariffe ladre dei maestri di posta, i coniugi si allogarono in una stamberga, sulla cui soglia, ad aprirle la porta sgangherata, Cenerentola trovò la vecchia amica di Varsavia: Sua Grandezza la Miseria! E le fu suddita fedele, povera piccola!

Coi primi guadagni ebbe dato un po' di nutrimento e di [illegible] babbo e mamma... Col ritorno delle ore buie le ritornò nell'anima generosa e [illegible] l'amore del Louvre. Nel bel Cavaliere ella non vide più l'eroe de' suoi diciott'anni, scomparso una mattina di calderone sui grigi flutti della Sprea, ma un volgare ciabatto, a cui bisognava provvedere perchè la miseria non gli incrudelisse le molte piaghe. E per lui, che a Strasburgo già temeva la sua fama di vagabondo, la spada dei ricchi ufficiali alla corte, generata d'un'opulenta nobiltà, ella accettò le proposte di M.lle La Haye di fare nel suo teatro le parti di regina, di servetta, di amoroso e di dare anche una mano al coro nelle sere di magra... Cenerentola bonne à tout faire!...

Tre anni d'incertezza

Passarono così tre anni di galleria e d'incertezza, di fatica legata e di baldoria per la seconda che il bando aveva voltato la donna da gioco e l'asso di cuori. Ma una mattina il corriere di Parigi le recò una lettera... Dio sia benedetto! L'impresa dell'Opéra voleva le mani nelle parrucche. Crisi grave, serate burrascose per le scarse dosi, i bastoni minacciavano i quinquets, le sovvenzioni barcollavano, i maestri bofonchiavano... e la direzione, fiutando per i suoi depositi, aveva diramato ovunque ordini di battuta, uno dei quali era capitato nella stamberga di Strasburgo...

Il cartellone del 23 settembre 1777 annunziò che la parte di Melissa nell'Armida di Gluck sarebbe stata sostenuta da Madame Saint-Huberti, nome di battaglia di Cenerentola...

«Paris», però, non era Varsavia. Se [illegible] [illegible]

Gluck si voltò e vedendo l'attrice [illegible]

Istantanee di vita rurale piemontese

A Carmagnola, la Fiera dei peperoni è riuscita imponente per il grande concorso degli agricoltori di quella località. Le nostre fotografie mostrano, a sinistra: le Autorità intervenute all'inaugurazione; a destra: alcuni magnifici esemplari del saporoso prodotto.

Nel regno della pesca, a Canale d'Alba, si procede alla preparazione dello squisito frutto per la sua esportazione. A decine di migliaia le belle e succose pesche varcano i confini della cittadina piemontese per deliziare le mense di mezzo mondo.

Gli svaghi estivi delle allieve del Collegio Pamal Ash di Harroguti negli Stati Uniti.